

Sì alla deroga per assumere due medici

Sottoscritto un accordo alla Regione che garantirà la turnazione con i medici del Pugliese fino a settembre

Maria Scaramuzza

Entro il 18 luglio prossimo ci saranno le deroghe per assumere due medici nel reparto di Terapia neonatale e neonatologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Le due nuove unità copriranno i due posti restati vacanti per il trasferimento chiesto da due dottoresse, dal nosocomio lanciano al "Pugliese" di Canzano. La notizia è stata data da Salvatore Canepa, primario della unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale, al termine dell'incontro pubblico svoltosi ieri pomeriggio nel reparto stesso. L'iniziativa è stata voluta dal sindaco Gianni Speranza insieme al vicesindaco Milena Liorna, agli assessori della giunta e a numerosi consiglieri comunali di tutte le fazioni politiche. Obiettivo dell'incontro, un confronto civile ma chiaro e deciso con la povera unità mediche per trasferimento. Una carenza d'organico che sta creando notevoli difficoltà e che non consente al personale sanitario di operare al meglio.

Mentre era in corso la manifestazione a Lamazia, a Canzano il dipartimento per la Tutela della salute ha sottoscritto un accordo per la copertura turistica della Neonatologia di Lamazia e per l'Ortoringhiaria dell'ospedale "Pugliese" di Canzano. Secondo quanto scritto in una nota della giunta regionale i dirigenti delle strutture sanitarie del territorio provinciale e della Regione «hanno convenuto che non sussistono al momento altre soluzioni che permettano di sanare le nuove acquisizioni di personale, senza interrompere le procedure in corso che riguardano il trasferimento per mobilità di due neonatologi dall'ospedale di Lamazia al "Pugliese Claccio", si procederà alla definizione di un protocollo d'intesa che riguarderà entrambe le unità operative».

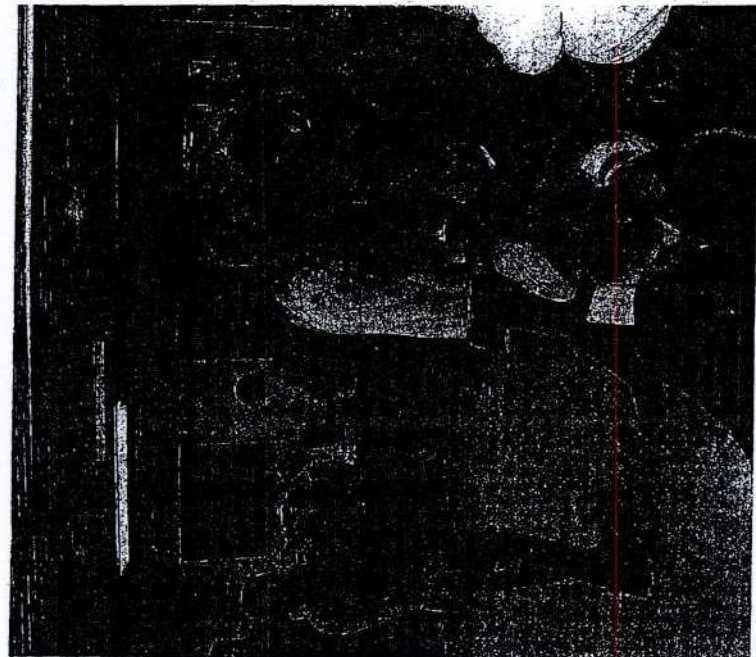
Sempre secondo la nota stan-

da «per entrambi i reparti, mettendo in comune le risorse, sarà assicurata fino alla fine di settembre la copertura della turistica necessaria a garantire l'assistenza nel rispetto delle normative, utilizzando dove possibile anche la guardia interregionale». I vertici della sanità regionale e provinciale si sono anche impegnati «ed in rispetto degli istituti contrattuali delle emanande deroghe sulle assunzioni, ad individuare provvedimenti necessari all'acquisto di nuove risorse professionali». La manifestazione all'ospedale è stata introdotta da Speranza che rivolgendosi al personale della Neonatologia e della Tin, ha detto: «La città vi deve dire grazie per tutto il lavoro che avete svolto a favore della comunità. In questi anni di attività avete dato vita ad un reparto di eccellenza. Alla politica regionale e ai dirigenti della sanità chiediamo che reagano mantenuti i servizi sul territorio».

prossimi giorni scriverà una lettera al governatore Giuseppe Scopelliti sulla situazione complessiva della sanità lametina e che, per metà luglio, sarà anche indetto un consiglio comunale ad hoc sulla problematica in questione.

Canepa ha affermato: «La carenza d'organico di cura problemi perché in questo reparto il rapporto tra paziente e personale deve essere di uno a uno». L'unità operativa di Neonatologia è nata nel 2002; nel 2005 il reparto è stato ampliato ed attualmente ha 4 posti di Tin e 8 di neonatologia con una media di circa 300 ricoveri all'anno, molti dei quali neonati prematuri che pesano solo poche centinaia di grammi. A testino, il "lato" professionalità del personale dell'unità operativa sono state due mamme vicinesi che hanno avuto i loro bambini ricoverati in reparto.

Due storie iniziate con tante lacrime e terminate con un sorriso critico e finire benissimo come continua di tante altre, ricordate dalle foto di bambini sorridenti, in bella mostra nei corridoi del reparto. L'incontro in ospedale ha dato modo a tanti consiglieri ed esponenti della società civile di pronunciarsi sulla vicenda specifica e sulla situazione della sanità lametina in generale. Per l'esponente Giuseppe Peronto (Pd) «è



L'incontro che si è svolto ieri nel reparto di Terapia intensiva neonatale

Lamazia è necessario uno scatto d'orgoglio. Quando c'è un reparto che funziona, bisogna mantenerlo per essere vicini alle esigenze della popolazione». Peronto ha puntato il dito contro la classe politica canzanese «che si è appropriata di un malloppo che summa scempra più. Credo proprio - ha aggiunto il consigliere comunale del Pd - che il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso avrebbe abbassato le guardie». Francesco Grandinetti ha sentenziato: «L'espulsione della sanità lametina è iniziata nel 2007 con la soppressione dell'ex ad 6. Quando col mio movimento sono sceso in piazza per protestare, tutti mi dicevano che ero un pazzo campese».

«Reazioni anche dal comitato con Nicolino Pandicigrano di Lamuzio. «47 ore in poi i nativi lametini saranno merce rara. Con l'era previsto nel Piano di riassetto di Scopelliti, chiude la Tin e tante neo-mamme lanciano per non far correre rischi di gravi danni al parto ai loro bebè sudatino a Canzano. E così per nascita i nostri figli saranno tutti canzanesi. È il frutto evidente della gestione del rito Scopelliti-Talarico-Mancuso. Che ha inghiottito prima l'ospedale di Sorrento, poi il reparto principale dell'unica clinica privata del Lanuzio, ed ora di fatto tutto

il resto. Dopo sei anni i fatti mi danno ragione». «Salviamo la sanità del Lamuzio?», ha chiesto Pandicigrano. «Noi non possiamo che fare il nostro dovere. Ma, quando c'è da assicurare ai cittadini le prestazioni essenziali di assistenza, Scopelliti e Talarico i soldi li trovano. Così a maggio senza chissà il Centro cuore costano 13 milioni e che continua a costare 100 mila euro al mese per il leasing dei macchinari. E poiché il reparto è pronto da due anni, la Regione ha finora sborsato inutilmente 1,6 miliardi e continuerà a farlo».

Da qui la richiesta di dimissioni di Scopelliti, Talarico e Mancuso. «Qualcuno difende la sanità lametina, non abbiamo bisogno di commissari liquidatori».

Andrioccola: così s'impoverisce l'ospedale Mazzei: Lo Moro e Loiero hanno danneggiato la città

La demagogia vernacolare, l'ostilità del nostro ospedale o la ristrutturazione del pronto soccorso, dove avvengono ampie dissesti, ci appaiono armi di distrazione di massa spuntate e invivibili dal progresso reale e premiato. Diarmatamento opposto alla prospettiva di Raffaele Mazzei, capogruppo del Pd. «Ritorno ad Andrioccola che a danneggiare i lametini sono stati l'ex governatore Agostino Loiero e l'ex assessore alla Sanità Doris Lo Moro con una riforma che non solo eliminò l'Ad lametina, in una sola notte senza nessuna logica economica, ma con il solo fine di potenziare altre realtà come quella canzanese, ma ridurre i servizi sanitari ai nostri concittadini». Accora Mazzei: «Rammento alla stessa consiglio che i responsabili di quella

decisione rappresentavano e rappresentano i maggiori riferimenti politici del suo partito, cioè il Pd. Allora si che Lamazia fu trattata come la figlia spunta della Calabria».

Il capogruppo aggiunge: «Il presidente Scopelliti ha dovuto ripianare centinaia di milioni di euro di debiti creati dalla giunta Loiero. Le risorse sappiamo che sono molto limitate e che la gestione avviene a livello di governo centrale. Grazie al temporaneo intervento del governatore non è avvenuta nessuna chiusura della Tin. Il servizio continuerà ad essere prestato. Invito il Pd a tacere evitando propaganda su un argomento serio come la sanità. Nel delicatissimo momento di crisi non è consentito a nessuno giocare con la salute dei cittadini per finalità politiche».



Mazzei: Scopelliti ha dovuto ripianare i debiti della giunta regionale Loiero

Secondo Andrioccola «una Mancanza della Tin avrà una ricondizionata evidenza anche sul reparto di ostetricia che si avvia a progressivamente a ridurre la propria attività malgrado gli eccellenti numeri in attivo: oltre mille parti all'anno».

Commenta: «Altro che riduzione della spesa sanitaria. Ci sembra invece un emestimo in contante un'immigrazione con rischio a carico delle mamme e dei bambini che fino a ieri potevano contare su uno dei migliori reparti del nostro ospedale». Aggiunge: «Nella gestione della spesa sanitaria denunciata come grave ingiustizia, la sperequazione territoriale delle risorse che si ritrova a danno di alcuni territori ed, all'interno, soprattutto delle classi sociali più deboli. La distruzione territoriale delle strutture sanitarie, infatti, comporta notevoli aggravii di spese per mezzie e tempi di trasferimento, con perdite di